

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1758

Arzetti,

no. S. Benedetto.

Q. Meubario

M. Gio: Adolfo Hase, detto il Passone

di pag. 59.

Marco Corniani

Co. degli Alghetti.

ALE

RAMM.

IANI

ROTTI

69

NO

BRAIDENSE

M

N. 947.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**2869**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

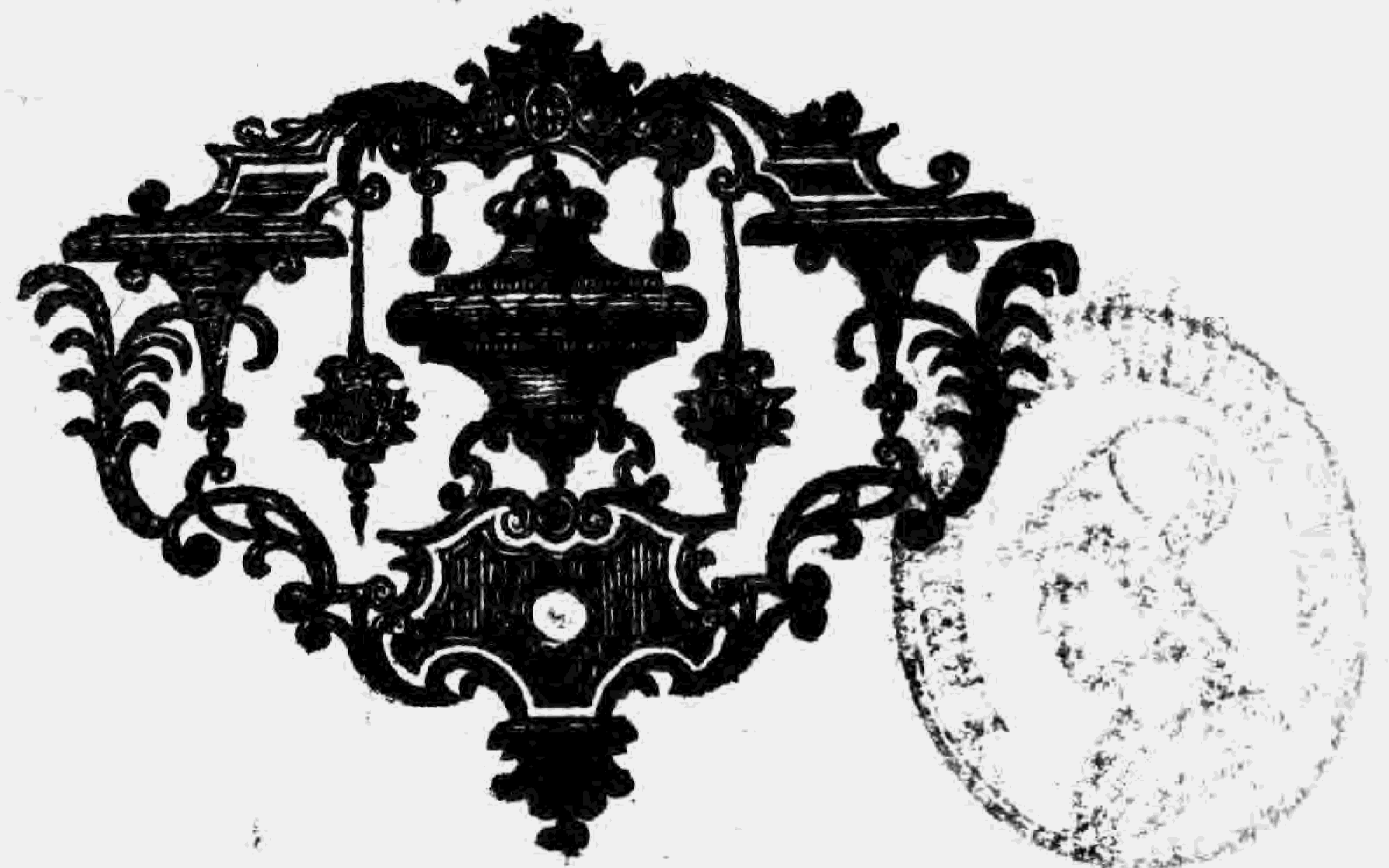
L A  
N I T T E T I

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI  
DI S. BENEDETTO

IL CARNOVALE dell' Anno 1758.



IN VENEZIA, MDCCLVIII.

Appresso Modesto Fenzo,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A L C A V A L T I E R

D. CARLO BROSCHI FARINELLI

L' A U T O R E

S O N E T T O .

**Q**uesta nata pur or qui presso al Polo  
 Mia prole ch'io consacro al Soglio  
 Ibero,  
 Raccogli, o Carlo, ed a prostrarfi al suolo  
 Le insegna ospite, amico, e condottiero-  
 Pensa, che il suo destin fido a te solo,  
 Che sei dell'opra eccitator primiero,  
 E che appreser gemelli a sciorre il volo  
 La tua voce in Parnaso, e il mio pensiero.  
 Pensa, che quando in te l'Italia ostenta,  
 Per onor dell'armonica famiglia,  
 L'onor de' carmi un tuo dover diventa.  
 E se questo dover non ti consiglia,  
 Grato l'amor del Padre almen rammenta,  
 E del Padre l'amor rendi alla Figlia.

# ARGOMENTO.

**A** Masi illustre Capitano, Vassallo, amico, e confidente d'Aprio Re di Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l'insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' sollevati, e da que' guerrieri medesimi, che conduceva per debellargli; tanto era il credito, e l'affetto, che gli avevano acquistato il suo valore, la sua giustizia, e le altre sue reali virtù. Si oppose; e non avrebbe, Amasi, ceduto all'inaspettata violenza; ma ve'l costrinse un fegreto ordine del suo medesimo Sovrano, che, disperando di conservar, con la forza, il suo Trono, lo volle più tosto deposito in mano amica, che acquisto in quella di un Ribelle.

In queste infelici circostanze, sorpreso Aprio dal fine de' giorni suoi, chiamò nascostamente a se l'amico Amasi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l'incaricò di far diligente richiesta dell' unica sua Figliuola NITTETI, perduta fra le tumultuose sedizioni: gl' impose, ritrovandola, di darla in isposa al proprio suo figliuolo Sammete: onde, succedendogli questi un giorno, la riconducessè su 'l Trono Paterno. Ne volle da lui giuramento; e gli spirò fra le braccia. Questi, in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: cioè che vi è d'istorico è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

*Il luogo della Scena è Canopo.*

*Il tempo è il giorno del trionfale ingresso del nuovo Re.*

*L'azione è il ritrovamento di Nitteti.*

# A T T O R I.

**AMASI** Re di Egitto, Padre di Sammete  
*Il Sig. Domenico Magalli.*

**SAMMETE**, Amante corrisposto di  
*Il Sig. Giuseppe Belli, Virtuoso di S. M. il Re di Polonia, Elettore di Sassonia.*

**BEROE** Pastorella.

*La Signora Costanza Celli, Virtuosa di S. A. S. la Principessa Ereditaria di Modena, Duchessa di Massa.*

**NITTETI** Principessa Egizia, amante occulta di Sammete.

*La Sig. Teresa Venturelli, detta la Carbonerina.*

**AMENOFI** Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti, ed amico di Sammete.

*Il Sig. Felice Gruch.*

**BUBASTE** Capitano delle Guardie Reali.

*La Sig. Anna Molteni.*

La Musica è del Sig. Gio: Adolfo Haffe, detto il Sassone, primo Maestro di Cappella di S. M. il Re di Polonia, Elettore di Sassonia.

I Balli sono invenzioni del Sig. d'Aubry.

Il Vestiario è del Sig. Natale Canziani.

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Parte ombrosa de' giardini reali.  
Luogo vastissimo, adorno per il trionfale  
ingresso di Amasi.

*Nell' Atto Secondo.*

Fuga di Camere.  
Porto di Canopo.

*Nell' Atto Terzo.*

Appartamenti terreni.  
Fondo di Torre.  
Reggia di Canopo.

Tutte invenzioni e direzioni del Sig.  
Francesco Costa, Architetto, e Pittore  
del Teatro.

A T-

## A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Parte ombrosa, e raccolta degl' interni giar-  
dini della Reggia di Canopo alle spon-  
de del Nilo, corrispondenti a diversi ap-  
partamenti. Sol nascente sull' Orizzonte.

*Amenofi impaziente, e poi Sammete in  
abito Pastorale, che approda sopra pic-  
ciolo battello dalla destra.*

*Amen.* **E** Sammete non torna!  
Oimè già spunta il Sol. Sa pur,  
che il Padre

Oggi al Soglio di Egitto  
Sollevato sarà: sà che a momenti  
In Canopo si attende. Ah se all' arrivo  
D' Amasi ei quì non è, quali per lui,  
Quali scuse addurrò? Tanta imprudenza  
Io non sò perdonargli. Ah lo saprei,  
S' anche agli affetti miei  
Gli astri, come per lui, fossero amici.  
A gli amanti infelici  
Son secoli i momenti; e' sono istanti  
I lunghi giorni a i fortunati amanti.  
Con la sua Pastorella                      legno (a).  
Gli fuggon l' ore, e non s' avvede ... Un  
Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel. Ma  
Prence

Che più tardi? Che fai? Le rozze spoglie  
Gor.

A 4

(a) Sammete approda, e scende dal battello,  
Amenofi gli va incontro.



Corri, corri a deporre. I precursori  
Già d'Amasi son giunti:  
Tutta in moto è Canopo: ho palpitato  
Affai fin' or per te.

*Sam.* Son disperato!

*Amen.* Perché Sammete? Onde l'affanno?

*Sam.* Oh Dio!

*Amen.* Parla. Forse rifiuta

Beroe gli affetti tuoi?

*Sam.* Beroe è perduta.

*Amen.* Perduta! Oime! Come? Che dici?

*Sam.* In vano

Fin' or di là dal Fiume

Ne corsi in traccia. Alla capanna, al bosco

Mille volte tornai: quel caro nome

Or su' l' monte, or' su' l' piano

Replicai mille volte, e sempre in vano.

*Amen.* Che tu non sei Dalmiro,

Che un Pastor tu non sei

Forse Beroe ha scoperto, e a te s'invola.

*Sam.* No, caro amico, il caso

E' più funesto affai. Da un fuggitivo

Timido Villanello intesi al fine,

Che nella scorsa notte,

Ad altra Ninfa unita,

Fu da gente crudel Beroe rapita.

*Amen.* Forse da qualche stuolo

D'Arabi masnadieri?

*Sam.* Nò. D'Egizj guerrieri

Ei l'asserì.

*Amen.* Non sò pensar . . . . Ma fugge

Sammete il tempo. Ah le tue spoglie

Vanne a vestir. Questo Real soggiorno

Per Dalmiro non è.

*Sam.*

*Sam.* Vado, e ritorno.

Ma non partir. Sovvienti,

Che ne' casi infelici,

E' dover l'assistenza a i fidi amici.

Sono in mar: non veggo sponde:

Mi confonde il mio periglio.

Ho bisogno di consiglio,

Di soccorso, e di pietà.

Improvvisa è la tempesta,

Ne mi resta aita alcuna,

Se al furor della fortuna

M'abbandona l'amistà. *parte.*

S C E N A I I.

*Amenofi, poi Nitteti, e Beroe, entrambe  
in abito Pastorale fra Guardie.*

*Amen.* OH come, Amortiranno, mi.

Confondi i sensi, e la ragion disar-

Ma .... Quai Ninfe! Qual'armi! Oh Dei!

Nitteti!

D'Aprio la Figlia! Il mio tesoro! Ah donde

Donna Real? Che fu? Perché d'armati

Cinta così?

*Nitt.* Nol sò. Vittima Io vengo

Forse del nuovo Re. Dal bosco, in cui

Io m'ascondeo da lui, qui tratta a forza

Son con l'Ospite mia.

*Amen.* No: T'assicura.

Amasi non trascorre a questi eccessi.

*Ber.* (Dalmiro almen potessi,

Del mio caso avvertir. )

*Amen.* Di questa schiera

Qual'è il Duce? E dov'è?

*Nitt.* Bubaste a nome:

Và incontro al Re

A 3.

*Amen.*

*Amen.* Raggiugnerollo. Or ora  
In libertà farai. Ne son sicuro.

*Ber.* (Le smanie di Dalmiro io mi figuro.)

*Nitt.* Prence la prima pruova  
Del tuo bel cor questa non è. Son grata:  
Conosco . . . . .

*Amen.* Ah nò: Non mi conosci. Io sempre ...  
Sappi... Tu sei ... Sperai.... (Barbaro Amore,  
Tu m'annodi la lingua al par del core.)

Se il labbro nol dice,  
Ti parla il sembante  
D'amico costante,  
Di servo fedel.

Che farsi palese,  
Almen con l'imprefe,  
Per esser felice,  
Sol brama dal Ciel.

*parte.*

S C E N A III.

*Nitteti, Beroe, in fine Bubaste.*

*Ber.* **N**itteti, ah per pietà, fedel compagna  
Se mi avesti fin'or; se è ver, che  
m'ami,

Se grata pur mi sei, deh fa ch'lo possa  
A' miei boschi tornar. Ah per quei boschi  
Il povero Dalmiro  
Invan mi cercherà. Da' suoi trasporti  
Tutto temer poss'io:

Troppo fido è quel Core, e troppo è il mio.

*Nitt.* Non tante smanie, amata Beroe: andrai:  
Farò tutto per te; Ma della forte  
Vedi pur, ch'io lo sdegno  
Con più costanza a tollerar t'insegno.

*Ber.* Nel caso, in cui tu sei,  
Maestra di costanza anch'io farei.

*Nitt.*

*Nitt.* Perchè? Forse i miei mali  
Non eguagliano i tuoi?

*Ber.* V'è gran distanza,  
Siam prigioniere entrambe:  
Siamo entrambe in Canopo;  
Tu sospiri, io sospiro;  
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.

*Nitt.* E' ver: confesso amica  
La debolezza mia. Sammete adoro,  
Egli l'ignora: e pure  
La speme sol di riveder quei volto,  
Quel caro volto, ond'è il mio core acceso,  
Di mie catene alleggerisce il peso.

*Ber.* Basta un ben, che tu sperì,  
Per consolarti: e vuoi, che un ben, ch'io  
Affliggermi non debba? *perdo,*

*Nitt.* Ah se vedessi  
Il mio Sammete, approvaresti assai  
La mia tranquillità.

*Ber.* Se fosse noto  
Dalmiro a te, condannaresti meno  
L'intolleranza mia.

*Bub.* Nitteti: arriva  
Amasi: io là m'invio:  
Scorgetela, o Custodi. *parte.*

*Nitt.* Amica, addio.  
*Ber.* Così mi lasci? lo che farò?

*Nitt.* T'accheta  
Amata Beroe: A me ti fida, e credi,  
Che non meno io sospiro,  
Che Sammete sia mio, che tuo Dalmiro.  
Tu sai, che amante io sono:  
Tu sai la forte mia.  
Ah! chi pietà desia;



Non può negar pietà.  
 Della pietà, ch'io dono  
 Quella, ch'io bramo è pegno,  
 Che di pietade è indegno  
 Chi compatir non sà. *parte.*

## S C E N A IV.

*Beroe, Sammete nel proprio suo abito poi  
 Amenosi.*

*Ber.* **Q**uesti reali alberghi (a) (Io miro...  
 Son pur nuovi per me! Dovunque

*Sam.* Ecco deposte al fin... (b) *Beroe!*

*Ber.* Dalmiro!

*Sam.* Tu qui...?

*Ber.* Tu in quelle spoglie?

*Sam.* A che vieni? Ove vai?

*Ber.* Che strano evento

Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?

Parla. Che fù! Dov'è il Pastor? Chi sei.

*Sam.* Tutto, ben mio, dirò....

*Amen.* Prence, Sammete,

Giunge il Real tuo Genitor. (c)

*Ber.* (Sammete!) (d)

Misera me..

*Sam.* Verrò.. (e)

*Amen.* Corri, potria

Prima giunger il Re

*Sam.* Verrò, t'invia. (f)

*Ber.*

(a) *Guarda con curiosità intorno.*

(b) *Si vedono, e si guardano alcuni mo-  
 menti senza parlare.*

(c) *Sammete confuso.*

(d) *Beroe colpita dalla sorpresa del nome.*

(e) *Confuso come sopra.*

(f) *Con impazienza ad Amenosi, che parte.*

*Ber.* Crudel, tu sei Sammete?

Tu sei prole d'un Re? Dunque fin' ora  
 Meco hai mentito aspetto,

Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?

Come abusar potesti

D'un sì tenero amore,

D'una fè, d'un candore,

D'un cor, che, offerto interamente in dono.

Barbaro? ... ingrato? ...

*Sam.* Anima mia, perdono.

Fù giovanil vaghezza,

Che fra rustici giuochi in finte spoglie

A mischiarmi m'indusse. In quelle, il fai,

Un Pastor mi credesti.

Ti piacqui, mi piacesti, e il grado mio

Ti celai per timor. Sò che in amore

Gran nodo è l'uguaglianza. Io volli prima

Un amante Pastor renderti caro?

Ed un Principe Amante offrirti poi.

Eccolo a piedi tuoi. *si getta in ginocchioni.*

Or non t'inganna: ha sù le labbra il Core,

Accettami qual voi Prence, o Pastore.

*Ber.* Ah Sammete! ah non più. Sorgi. lo trascorri

Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa

Il mio Prence insultai. Perdona il fallo

All' eccesso, o Signor, d'un lungo affetto.

*Sam.* Per pietà, mio Tesoro, ah men rispetto. (a)

Eccede un tal castigo

Tutte le colpe mie: morir mi fai,

Parlandomi in tal guisa.

*Ber.* Ah! che or tu sei....

*Sam.* Il tuo fedele.

*Ber.* Ah! che or son Io....

A 7

*Sam.*

(a) *Con enfasi affettuosa.*

*Sam.* La mia  
Unica speme.

*Ber.* Oh Dio! *piange.*

*Sam.* Tanto ti spiace,  
Che in Real Prence il tuo Pastor si cangi?

*Ber.* Nò: Lo metti Cor mio.

*Sam.* Dunque a che piangi?

*Ber.* Queste lagrime, o caro,  
Se sian doglia, o piacer dir non saprei.  
Quando penso, che sei, qual d'esser nato,  
Degno ognor ti credei: lagrime liete  
Verso dagli occhi, e ti vorrei Sammete.

Quando penso, che degna  
Or non son più di te, col Ciel mi adiro:  
Piango d'affanno, e ti vorrei Dalmito.

*Sam.* Ah se alcun disapprova  
L'eccesso in me degli amorosi affanni,  
Vegga Beroe, l'ascolti, e mi condanni.  
Sì mio ben, sì mia vita,  
Teco viver vogl'io:

Voglio teco morir. No: non potrei  
Lasciarti, anche volendo, in abbandono.

O fra boschi, o su'l Trono  
O Dalmito, o Sammete,  
O Principe, o Pastor, farò.....farai.....

*Ber.* Deh sovviienti, ch'ormai  
Amasi sarà giunto.

*Sam.* E' vero. Addio:  
Ma siamo in pace?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Del tuo perdono  
Mi posso assicurar?

*Ber.* Sì, caro.

*Sam.* Ottengo i primi affetti tuoi?

*Ber.*

*Ber.* Tutti. Ah parti.

*Sam.* E tu sei....

*Ber.* Son quel che vuoi.

*Sam.* Se d'amor, se di contento  
A quei detti, oh Dio! non moro:  
E' portento, o mio Tesoro,  
E' virtù di tua beltà.

Del piacer manco all'eccesso;  
Ma un tuo sguardo in un momento  
Poi ravviva il Core oppresso  
Dalla sua felicità. *parte.*

S C E N A V.

*Beroe sola.*

**S**Embran segni i miei casi. Ancor non posso  
A me stessa tornar. Sappia Nitteti  
Le mie felicità. Si sveli a lei,  
Che Sammete in Dalmito.... Eterni Dei!  
Or mi sovviene: Ella l'adora, ed io  
Fin'or no'l rammentai. Ma in tal sorpresa,  
Se di me mi scordai, come di lei  
Rammentar mi potea? Stelle! io mi trovo  
D'un amica rival! Che far? Se parlo,  
S'irriterà. Se taccio,  
Tradisco l'amistà. Potrei con l'arte  
Custodire il mistero,  
Senza tradir... Nò: Chi ricorre all'arti,  
Benchè ancor non tradisca, è su'l cammino.  
L'artificio alla frode è assai vicino.

Non ho il Core all'arti avvezzo:

Non v'è ben per me sincero,

Se comprar si deve a prezzo

D'innocenza, e di candor.

Qual'acquisto è che ristori

Dall'angustie, da'timori,

A 8

Dal



Dal disprezzo di se stesso;  
Dall' accuse d' un rossor? *parte.*

## S C E N A V I.

**L** Uogo vastissimo presso le mura di Canopo festivamente adornato per il trionfale ingresso, e per l' incoronazione del nuovo Rè, e Ricco, ed elevato Trono alla destra, a piè del quale lateralmente situati alcuni de' Sacri Ministri, che sostengono sopra bacili d' oro le insegne Reali. Grande, e maestoso arco trionfale in prospetto. Varj ordini di Logge all' intorno popolate di Musici, e di Spettatori. Vista dell' armata Egizia vincitrice ordinata, in lontano.

*Si vedrà avanzare pomposamente, e passare sotto l' arco preparato a tal fine, il nuovo Re vincitore, assiso in maestà sopra Caro trionfale tirato da Cavalli, e preceduto da altri con trofei militari, ed insegne vincitrici. Seguito d' Oratori delle Suddite Provincie, co' loro rispettivi tributi. Circondato da folta schiera di Nobili Egizj, di Schiavi Etiopi, ed altre nazioni. Paggi, che tengono in mano ombrelli, e varj ventagli di colorate piume per maggior fasto. Popolo festivo. E finalmente seguito delle Guardie Reali, e de' Soldati, che conducono spoglie nemiche.*

Fra lo strepito armonioso di Musica, s' avvanza AMASI: scende assistito da SAMMETE, e da AMENOFI, e v' à su' l' Trono.

*Amas.* Non rendono superbi, *siede.*

Popoli al Ciel dilette, i miei sudori,  
O i

O i marinarici allori,  
O la vinta Pentapoli, o Cirene.  
M' inalza, mi sostiene,  
Il foglio ad occupar mi dà valore  
Quel consenso d' amore,  
Che da ogni labbro ascolto,  
Che leggo in ogni volto,  
Che spero in ogni cor. Tenero Padre,  
Ah mentre io veglio a rendervi felici,  
Ah voi da' Numi amici,  
Figli implorate a chi donaste il Trono,  
Vigor, virtù, che corrisponda al dono.

## S C E N A V I I.

*Bubaste, Nitteti, e detti.*

*Bub.* Signor, t' arride il Ciel. L' unica prole  
Dell' oppresso Tiranno,  
Ch' estinta si credea, colà del Nilo  
Da noi scoperta in sù l' opposta riva,  
Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva. (a)

*Amas.* Come! Nitteti? In così vili spoglie (b)  
L' Egizia Principessa?

*Nit.* Illustri assai  
Eran per me, se dalle tue catene  
M' avessero difeso.

*Amas.* Ah quai catene?  
Da chi? Perchè? Non sai  
Forse, che Amasi è il Re? Da che nascesti  
Nella Reggia Paterna innanzi agli occhi  
Forse ogn' or non ti fui? Quali osservasti  
Segni in me d' alma rea? Nò: non può darfi

A 9

In-

(a) Additando NITTETI.

(b) S' alza dal Trono, e scende.

Ingiustizia maggiore,  
Insulto più crudel del tuo timore..

*Amen.* Oh magnanimo!

*Bub.* Oh grande!

*Nit.* Amasi, il fai,

Fù Real la mia cuna: e se pretendo  
Evitar d'esser serva io non t'offendo..

*Amas.* Tu Serva! Olà, Sammete,  
A i soggiorni più degni  
Dell'albergo Reale in vece mia  
Scorgi Nitteti.

*Sam.* Ubbidirò. ( Che pena!  
Beroe mi attenderà! )

*Amas.* Bubaste, Amici  
Seguitela, fin'tanto  
Che raggiugnervi io possa. Aperti a lei  
Sian gli Egizj Tesori:  
Si rispetti; Si onori: e i cenni suoi,  
Come a me lo saran, sian Leggi a Voi.

*Nit.* Signor: non più. Questa è vendetta.

*Amas.* E' vero.

M'oltraggiasti. Son punto: e a vendicarmi  
Appena incominciai... Maggior vendetta  
Dall'offeso mior Cor, Nitteti aspetta.

*Nit.* Già vendicato sei  
Già tua conquista io sono:  
Più non t'invidio il Trono:  
Padre ti adoro, e Re.

Tutto da i fausti Dei,  
Tutto or l'Egitto attenda;  
E in me fra tanto apprenda,  
Che può sperar da te. (a)

SCE.

(a) Parte accompagnata da Sammete, da  
Bubaste, e da Parte del seguito Reale.

## S C E N A V I I I.

*Amasi, ed Amenofi.*

*Amas.* **A** Menofi, ove vai? (a)

*Amen.* **A** Come imponesti, siegua a Nitteti.

*Amas.* No, Ferma. Vogl'io  
Parlarti, o Prenee.

*Amen.* Adoro il cenno. (Oh Dio!) (b)

*Amas.* Di gran fede ho bisogno, e tanta altrove,  
Come in te, non ne spero. Io l'ammirai,  
Quando dal Soglio avito,  
Pria che fatti ribelle al tuo Signore,  
Discacciar ti lasciasti, e se mi avesse  
Lasciata il Ciel la figlia Amestri, a lei  
Ti ambirebber Consorte i voti miei. (sto  
La sommessa Cirene di nuovo avrai. Ma que-  
Non è premio, è dover. Col poter mio  
Amenofi misura ogni tua brama:  
Amasi regna, e ti conosce, ed ama.

*Amen.* Troppo Signor....

*Amas.* Taci. M'ascolta, e giura  
Silenzio, e fedeltà.

*Amen.* Tutti ne impegno  
Vindici i Numi.

*Amas.* Or dì. D'Aprio nemico:  
Tu mi credesti?

*Amen.* Il crede  
Tutto, Signor, con me l'Egitto.

*Amas.* E tutto,  
Con te s'inganna. Ebbe l'inganno, è vero;

A 9

Giu-

(a) Ad Amenofi, che voleva seguitare a  
NITTETI.

(b) Guardando con tenerezza presso a  
NITTETI.



Giusti principj. Io difensor di lui,  
A un tratto de' Ribelli  
Divenni Condottier. Ma questo un cenno  
Fù d'Aprio istesso. Ecco il suo foglio. Ogn'al-  
Rimedio disperando, ei volle almeno (tro  
Evitar, che rapina in mano altrui  
Fosse il suo Regno; e nella mia lo rese  
Deposito sicuro.

*Amen.* Oh stelle!

*Amas.* Il Cielo

Secondava il mio zel: Quando sorpreso  
Dall'ultimo de' mali  
Fù il misero mio Re. Sentì vicini  
G'istanti estremi. A se chiamommi. Io corsi  
Al suo nascosto albergo, e pieno il volto  
Già di morte il trovai. Mi strinse al petto.  
S'intenerì. La sua perduta figlia  
Cercar m'impose, e al Figlio mio trovata  
Darla in isposa. Io lo giurai piangendo;  
Ei di più dir volea; Ma freddo intanto  
Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.

*Amen.* (Che ascolto!)

*Amas.* Il giuramento

Deggio, e voglio adempir; Ma temo avversa  
L'indole del mio figlio. Il sai, non parla  
Mai d'imenei: non v'è beltà, che giunga  
A riscaldargli il cor. Fugge la Reggia;  
Sol fra boschi si aggira; E tutti sono  
Cacce, veltri, destrieri,  
Valli, monti, e campagne i suoi pensieri.  
Di correggerle è d'uopo, e giova a questo,  
Più l'amico, che il padre. Io fausti i Numi  
Implorerò: tu d'ammollir procura  
Quel duro cor. Vanta Nitteti: esalta

La

La sua beltà, la sua virtù. S'ei cede,  
Per tuo consiglio, all'amorosa face,  
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.

*Amen.* Dunque . . .

*Amas.* Più non tardiam. Non vi è riposo  
Per me, se il giuramento io non adempio.  
Corri, amico, a Sammete: Io vado al Tem-

Tutte fin'or dal Cielo (pio.

Incominciai le imprese:

E tutte il Ciel cortese

La secondò fin'or.

Ah sia propizio a questa,

Ei che di fè, di zelo

Le belle idee mi desta,

Ei, che mi vede il cor. parte.

S C E N A IX.

*Amenosi, poi Beroe.*

*Amen.* L'Asciatemi una volta (dete...  
Folli speranze in pace. Al fin ve-

*Ber.* Ov'è (Signor perdona) ov'è Sammete?

*Amen.* Beroe, sei tu delle vicine selve

La bella abitatrice?

*Ber.* Quella Beroe son io.

*Amen.* Beroe infelice!

*Ber.* Perché?

*Amen.* Credimi. Accetta

Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:

Ritorna a'boschi tuoi.

*Ber.* Ma tu chi sei?

Perchè fuggir degg'io?

*Amen.* Del tuo Dalmito

L'amico io son: Tu dei fuggir, se in braccio

D'altra veder no'l vuoi. Sposo a Nitteti

L'ha destinato il Padre.

A II

*Ber.*



*Ber.* Oimè! Consente  
Sammete al nodo?

*Amen.* E come opporsi il figlio  
Ad un Re Genitor?

*Ber.* Dunque . . . .

*Amen.* E' vicino  
Il barbaro momento  
Del fatale imeneo . . .

*Ber.* Morir mi sento. *Piange.*

*Amen.* Tu piangi, e n'hai ragion. Dal caso mio  
Bella Ninfa io misuro . . . Ah sappi . . . Addio P.

## S C E N A X.

*Beroe, poi Sammete.* (stringe)

*Ber.* **M**isera! Ah qual novella! Ah qual mi  
Gelida mano il cor! No: più funeste  
L'ore a morir vicine . . . .

*Sam.* Beroe, idol mio, pur ti riveggo al fine. (a)

*Ber.* ( Che giubilo crudel! )

*Sam.* Di mia tardanza  
Colpa non ho. Presso a Nitteti il Padre  
Fin'or mi volle . . .

*Ber.* ( Ah questo è troppo. Ostenta  
In faccia mia l'infedeltà. )

*Sam.* Tu piangi!  
Perchè? Che avvenne, anima mia?

*Ber.* Ma, basta:  
Prence, Signor, non insultarmi. Assai  
Mi rendesti infelice . . .

Ah per pietà ( se la conosci ) imponi,  
Che del Nil mi trasporti . . .

Un

(a) *Allegro molto.*

Un picciol legno all'altra sponda! Almeno  
Nell'albergo natio,  
Lungi dagli occhi tuoi morir vogl'io.

*Sam.* Come? Partir? Lasciarmi!  
Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:  
Non mi uccider così, Beroe vezzosa.

*Ber.* Dalla novella sposa,  
Con quel volto sereno  
Mi torni innanzi? E l'idol tuo mi chiami?  
E pretendi . . . . E non vuoi . . . .

*Sam.* Se intendo i detti tuoi m'atterri, o cara,  
Un fulmine nel Ciel.

*Ber.* Che! No dicesti  
Tu stesso or or, che, per voler del Padre,  
A Nitteti . . . .

*Sam.* a Nitteti  
Mi vuol servo, e non sposo;  
Il Padre mio. Qual mentitor ti venne  
A recar tai novelle?

*Ber.* Un: che si vanta  
Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome  
Meco ti diè.

*Sam.* Stelle! Amenofi! Ah dunque  
Fola non è. Ma si spiegò? Ti disse  
Onde il sapea?

*Ber.* Nò; ma parlò sicuro.

*Sam.* Nulla, ben mio, lo giuro  
A i Numi, a te, del minacciato nodo  
Nulla seppi fin'ora: e ingiusta sei  
Se mi temi incostante.

*Ber.* Vuoi, che non tema, e mi conosci amante?

*Sam.* Nò: temer tu non dei. Tuo mi promisi,  
E tuo, Beroe, io farò.

*Ber.* Ma come al cenno

D'un Padre oporti:

*Sam.* Io sò per me qual sia  
Del Genitor la tenerezza. Ah lascia  
Lasciane a me tutta la cura. Ah solo  
Dì una volta, se in fronte il cor mi vedi?  
Se sei tranquilla, e se fedel mi credi?

*Ber.* Sì, ti credo; amato bene,  
Son tranquilla, e in quella fronte  
Veggio espresso il tuo bel Cor.

*Sam.* Se mi credi, amato bene,  
D'ogni rischio io vado a fronte,  
Ne tremar mi sento il Cor.

*Ber.* Non lasciarmi: o mio Tesoro.

*Sam.* Tutta in pegno hai la mia fè.

*A 2.* Ah sovvenngati, ch'io moro  
Se il destina t'invola a me.  
Compatite il nostro ardore,  
Voi bel! alme innamorate:  
E il poter d'un primo amore:  
Ricordatevi qual'è. (a)

*Fine dell' Atto primo.*

(a) Partono da diversi lati.

A T-

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Fuga di Camere nella Reggia.

*Beroe sola.*

**P**Overo cor tu palpiti,  
Ne a torto, in questo dì:  
Tu palpiti così,  
Povero core.  
Si tratta, o Dio! di perdere  
Per sempre il caro ben,  
Che di sua mano in sen  
M'impresse Amore.

Troppo ah troppo io dispero:  
M'ama Sammete è vero;  
Ma che potrà lo sventurato in faccia  
Ad un Padre, che alletta, a un Re che sforza,  
A un merto, che seduce? Il grado mio,  
Gli altrui consigli... Il suo decoro... Oh Dio!  
Povero cor tu palpiti,  
Ne a torto, in questo dì:  
Tu palpiti così,  
Povero core.

S C E N A I I .

*Nitteti turbata in abito di Principessa,  
e detta.*

*Nitt.* **A**H cara, ah fida amica,  
Son fuor di me.

*Ber.* Che avvenne?

*Nitt.* Ogni mia speme  
E' svanita, è delusa.

M'offre il Padre a Sammete, e mi ricusa.

*Ber.* (Oh fedeltà!)

*Nitt.* L'avresti

A 13

Po-



Potuto immaginar! Come io mi sento,  
Dirti, amica non sò. L'amore offeso,  
La vergogna, il dispreggio... Audace! Ingrato!

Ber. ( Mi fa pietà. )

Nitt. Qualche segreto affetto,  
Credimmi, mi prevenne.

Ber. ( E' un tradimento  
Il mio silenzio )

Nitt. Ah conoscesti almeno  
La felice Rival! Almen....

Ber. Perdona,  
Amata Principessa il fallo mio.

Nitt. Perdon! Di che?

Ber. La tua Rival son'io.

Nitt. Come!

Ber. Rival ti sono.

Ma.....

Nitt. Che! T'ama Sammete?

Ber. Il credo.

Nitt. E l'ami?

Ber. Più di me stessa.

Nitt. E il tuo Dalmiro?

Ber. E' un solo,  
E Dalmiro, e Sammete..

Nitt. E tu, superba,  
E tu fallace amica,  
Senza pensar chi sei,  
Vai degli affetti miei....

Ber. Sempre un Pastore  
L'ho creduto fin'or. Sempre....

## S C E N A I I I.

*Amasi, e dette.*

Amas. **A**N Nitteti,  
Del mio Figlio il rifiuto

Mi

Mi copre di rossor. Ma Re... ma Padre  
Non son, se a vendicarti....

Nitt. Eh del tuo sdegno, *con ironia amara.*  
Amasi, il corso arretha:  
Gran scusa ha il Reo: la mia Rivale è questa.

Amas. Stelle! Che dici?

Nitt. Ammira *come sopra.*  
Gl'incanti di quel ciglio,  
Le grazie di quel volto, e assolvi il Figlio. *pa.*

## S C E N A I V.

*Amasi, e Beroe.*

Ber. **T**Reino da capo a piè. (a)

Amas. **T**' appressa. (b)

Ber. ( Oh Dio. )

Amas. Parla chi sei?

Ber. Qual vedi  
Un umil Pastorella.

Amas. Il nome?

Ber. E' Beroe.

Amas. Ove nascesti?

Ber. Io nacqui  
Colà fra quelle Selve,  
Ch'adombrano del Nil l'opposta sponda.

Amas. Qual ventura a Sammete  
Nota ti rese?

Ber. In rozze lane avvolto  
Fra le nostre festive  
Danze innocenti io non sò quale il trasse  
Curioso desio. Mi vide, il vidi.  
Si protestò pastore?  
Mi favellò d'amore:  
Mi piacque, l'ascoltai:

A 14.

(a) *Timida, e confusa.*

(b) *Esaminandola fissamente.*

Di-

Dimandò la mia fede: io la giurai.

*Amas.* Stelle! La fede tua! Sposa tu sei?

(con premura.)

*Ber.* No, mio Re, ma promisi

D'esserla un dì.

*Amas.* (Respiro.)

*Ber.* Sol Sammete in Dalmiro

Oggi, che in ricche spoglie

Nella Reggia ei s'offerse agli occhi miei,

Al fin conobbi, e di morir credei.

*Amas.* Come tu nella Reggia?

*Ber.* I tuoi Guerrieri

Mi trasser con Nitteti.

*Amas.* Or odi. Io scuso, con umanità.

Beroe la tua semplicità: ma pensa,

Ch'or tuo dovere....

*Ber.* Il mio dover, Signore,

Pur troppo io sò. Non me ne scemi il merito.

L' eseguirlo per cenno. A regie nozze

L' aspirar faria colpa. Io ti prometto

Che rea non diverrò. Scacciar Sammete

Dovrei dal core, il sò, mio Re. Ma questo

Non posso offrir: t'ingannerei: conosco,

Che l'amerò fin ch'io respiri. Ah forse

T'offende l'amor mio: Deh non turbarti:

Sarà breve l'offesa: Io già mi sento

Morir d'affanno. Oh avventurosa morte, (a)

Ove per lei riposo

Abbian Nitteti, il Regno,

Figlio sì caro, e Genitor sì degno.

*Amas.* Giusti Dei! Qual favella! (Sorpreso.)

Ma sei tu Pastorella? Ove apprendesti

A spiegarti, a pensar? Quanto han le Reggie

Di

(a) Piangendo.

Di grande, di gentil: quanto han le selve

D'innocenza, e candor, congiunto io trovo

Mirabilmente in te. Deh non celarti.

Chi sei? Chi t'educò?

*Ber.* Qualunque io sono

D'Inaro il Padre mio deggio alla cura.

*Amas.* E ha saputo un Pastor...

*Ber.* Sempre ei Pastore,

Signor, non fu. Visse già d'Aprio in Corte,

Ed è lo stato suo scelta, e non forte.

*Amas.* Ah perchè mai non sono

Arbitro ancor del mio voler! Qual'altra

Piu degna sposa al figlio mio.... Ma voglio,

Almen quanto a me lice,

Farti, o Beroe, felice. A tuo talento

Impiega i miei tesori:

Chiedi grandezze, onori: un degno sposo

Fra miei più cari, e più sublimi amici

Scegli a tua voglia...

*Ber.* Ah, giusto Re, che dici?

Io promettermi ad altri! Ogni promessa

Sarebbe un tradimento.

*Amas.* Ma se resta a Sammete

Speranza ancor...

*Ber.* Non resterà. Ti puoi

Di me fidar. Nè troppo,

Signor, Beroe presume;

Darà di sè mallevadore un Nume.

*Amas.* Come.

*Ber.* Ad Iside offrirmi, e fra le Sacre

Vergini sue ministre il resto io voglio

De' miei giorni celar. Là sempre intesa

Ad implorar la vostra

Farò la mia felicità. Divisa



Da chi solo adorai (perch'ei t'imiti,  
Perchè un giorno ei divenga  
Un Eroe qual tu sei,)

Stancherò co' miei voti almen gli Dei.

*Amas.* Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me

Di stupor, di contento, (mi sento (a))

Di tenerezza, e di pietà. Chi mai

Vide fiamma più pura?

Chi fede più sicura?

Chi più candido cor? Sammete, ah vieni, (b)

S C E N A V.

*Sammete, e detti.*

*Amas.* **V**ieni: non arrossirti: Esser superbo

Puoi del tuo amor. T'appressi pur:

Ti fido a lei: L'ascolta: E se fin'ora (Ti lascio:

Legge ti diè quel ciglio,

Quel labbro in questo dì ti dia consiglio,

Puoi vantare le tue ritorte,

Fortunato prigioniero,

Tu, che amore hai condottiero

Su 'l camin della virtù.

Tu non dei (com'è la sorte

Di color, che amore inganna)

Arrossir d'una tiranna,

Vergognosa servitù.

*parte.*

S C E N A VI.

*Beroe, e Sammete.*

*Sam.* **C**hi al Genitor mai rese (c)

Il nostro amor palese?

*Ber.* Ei da Nitteri:

Ella il seppe da me.

*Sam.*

(a) Con trasporto di tenerezza.

(b) Vedendo Sammete.

(c) Con curiosità, ed allegrezza.

*Sam.* Più amabil Padre

Trovar si può? Non te 'l dis'io? Conosce

Tutti i tuoi pregi: approva

Gli affetti miei: di te mi lascia a lato:

Ch'io da quel labbro amato

Prenda consiglio in questo dì mi dice.

Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice.

*Ber.* (Beroe costanza)

*Sam.* E tu non parli?

*Ber.* Ammiro

Principe il tuo bel cor. Per un tal Padre

La giusta m'innamora.

Riconoscenza tua. Dimmi: Non merita

Un sì buon Genitor da un grato Figlio

Ogni prova d'amor?

*Sam.* Se il Ciel m'intende,

Qualche via m'aprirà, cara, ond'io possa

Farmi una volta al Genitor palese.

*Cer.* Consolati Sammete, il Ciel t'intese.

*Sam.* Come?

*Ber.* Da te dipende

La pace dell'Egitto, e la paterna

Tranquillità.

*Sam.* Da me?

*Ber.* Sì.

*Sam.* Parla. A tutto

Pronto son io. Qual per sì grande oggetto

Qual'impresa, ben mio, compir dovrei?

*Ber.* L'impresa è dura: abbandonar mi dei.

*Sam.* Che!

*attonito.*

*Ber.* Abbandonarmi.

*Sam.* Abbandonarti? Ah forse

Il Padre mi deluse?

*Ber.* Il Padre è giusto.

T'ama,



T'ama, non t'ingannò.

*Sam.* Chi dunque chiede  
Sì crudel sacrificio?

*Ber.* Il Ciel, la Terra,  
Tu stesso, se vorrai,  
Sammete, esaminarti, il chiederai.  
Sei fido alla tua Patria? I suoi passati  
Rischi non rinnovar. Rispetti il Trono?  
Non avvilito? Al Genitor sei grato?  
Non scemar sì bei giorni. Ami te stesso?  
Rifletti al tuo dover. Beroe t'è cara?  
Non opposti al destin. Lasciala in quello  
Stato, in cui nacque: E non espor l'oggetto  
De' dolci affetti tui

All'odio, al rischio, ed agl'insulti altrui.

*Sam.* A parlar mi così valor ti senti?

Ah la virtù, che offenti,

Beroe crudel, di poco amor t'accusa.

*Ber.* Di poco amore? Oh Dio!

Se vedessi, ben mio,

Come stà questo cor, come lo mi sento,  
Nò: così non diresti.

*Sam.* A non amarmi

Più disposta già sei?

*Ber.* T'inganni. Io posso,

E voglio amarti sempre. Io di Monarchi  
Debitrice all'Egitto

Non son, come tu sei: non è l'amore  
Delitto in Beroe. Io libertà non bramo,  
Quando ti scioglio. Il dolce cambio antico  
De' nostri cuori in quella parte almeno,  
Che soffre la virtù, serbar vogl'io:

Ti rendo il tuo, ma non dimando il mio.

*Sam.* Ah se vuoi, ch'io non t'ami, ah non  
mostrarti

Così

Così degna d'amore, anima mia.

## S C E N A VII.

*Bubaste con Guardie, e detti.*

*Bub.* A Masi a te m'invia,  
A Pastorella gentile. E' suo volere  
Ch'io dipenda dal tuo. Di me disponi,  
Esecutor son io  
Quì de' tuoi cenni.

*Ber.* Amato Prence, addio.

*Sam.* Che! Già mi lasci? Ah dove vai?

*Ber.* Fra poco saprà tutto Sammete.

*Sam.* I passi tuoi

Seguir vogl'io.

*Ber.* Nò. S'è pur ver, che m'ami,  
Resta ben mio. Quest'ultimo io ti chiedo,  
Pegno d'amor:

*Sam.* Che tirannia! Ch'io resti  
Così senza saper .....

*Ber.* Fidati, o caro,

Da te lungi io non vò. Caro, io te'l giuro  
D'altri non farò mai. Come tu fosti,  
E l'unico, e il primiero,  
Sarai sempre tu solo il mio pensiero.

Per costume, o mio bel Nume,

Ad amar te solo appresi,

E quel dolce mio costume

Diventò necessità.

Nel bel foco, in cui m'accesi,

Arderò per fin ch'io mora:

Non potrei, volendo ancora;

Non serbarti fedeltà. (a)

SCE-

(a) Parte con *Bubaste*, e *Guardie*

*Sammete, poi Nitteti, indi Amenofi.*

*Sam.* **A** Ssisteremi, oh Numi.

Son fuor di me. Che avvenne?  
Dove Beroe s'invia? Perchè me'l tace?  
Chi la sforza a lasciarmi? Ed io fra queste  
Tenebre ho da languir? Morir degg'io,  
E ignorar chi mi uccide? E' il mio Tesoro,  
E' il Genitor, che mi tradisce? (a)

*Nitt.* Ah Prence,

Son rea, perdona. Un improvviso assalto  
Di cieco sdegno al Genitor mi fece  
La tua Beroe tradir.

*Sam.* Nò, Principessa, (b)

Possibile non è. Beroe incapace  
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,  
Troppo candida ha l'alma.

*Nitt.* O non m'intendi,

O non t'intendo.

*Sam.* ( In questa angustia, in questa  
Oscurità come restar? No: voglio  
Raggiunger il mio ben ..... Ma, oh Dio!  
m'impose

Di non seguirla. ) (c)

*Amen.* Al Genitor, Sammete,

Il passo affretta. Egli m'impose .....

*Sam.* Ed io ubbidirla non posso.

Nulla ho promesso a lei. Quando io la siegua,  
Non dee Beroe sdegnarsi.

*Amen.*

(a) *Resta immobile, e pensoso, e non  
ode, che l'ultime parole di Nitteti.*

(b) *Con vivacità.*

(c) *In atto di partire pensoso risponde  
all'ultime parole.*

*Amen.* Odi: T'arresta.

Qual favella è mai questa! Io non ritrovo  
Senso ne' detti tuoi. Non sembra intero,  
Caro Prence, il tuo senno.

*Sam.* E' vero, è vero.

Son fuor di me. Perdona:

La ragion m'abbandona. Il cor trafitto  
Mi sento in seno, e non conosco, o Dio,  
Nell'aspro mio dolore

Qual sia lo stral che mi trafigge il core.

Sol può dir come si trova

Un amante in questo stato

Qualche amante sfortunato

Che lo provi al par di me.

Un tormento è quel ch'io sento

Più crudel d'ogni tormento:

E' un tormento disperato

Che soffribile non è.

## S C E N A IX.

*Nitteti, e Amenofi.*

*Nitt.* **P**Overo Prence! A quale  
Estremità per mia cagion tu sei?  
De'folli sdegni miei quanto, Amenofi,  
Quanto or mi pento.

*Amen.* E' degna

Dell'eccelsa Nitteti

Questa pietà. Quanto d'invidia è degno

Chi può farsene oggetto. Io, se ottenerla

Così mi fosse dato,

Conterei per favor l'ire del fato.

*Nitt.* Ah dal caso funesto

D'esigerla così, Prence cortese,

Ti preservin gli Dei.

*Armen.* Essi intendono meglio i voti miei.

*Nitt.*



*Nitt.* Semmete ama da vero; e, amato, teme  
Di perder il suo bene: ad ogni eccesso  
Può il dolor trasportarlo. Al suo dolore  
Deh non l'abbandonar. Le parti adempi  
D'un fido amico. Io ti dovrò la cura,  
Che avrai di lui.

*Amen.* Sì venerato cenno  
All'amistà s'accorda. Io vò; ma intanto  
Tu disparmia, o Nitteti,  
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande  
De'miseri lo stuolo:  
Nè a meritar pietà Sammete è solo.

Chi sà qual core  
Per te languisce,  
E non ardisce  
Chieder mercè?  
Ancor un timido  
Modesto amore  
Parmi, che meriti  
Pietà da te.

*Parte.*

S C E N A X.

*Nitteti, e Bubaste.*

*Nitt.* SE lasciasse Sammete  
Un solo in libertà de'miei pensieri,  
Amenofi l'avria. Degno è d'amore  
Quel tenero rispetto,  
Con cui celando in petto  
Le sue fiamme segrete .....

*Bub.* Amenofi dov'è?

*Nitt.* Cerca Sammete.

*Bub.* Dunque ad Amasi io volo.

*Nitt.* Odi. Che rechi?  
Donde vieni? Che fù?

*Bub.* Temo, o Nitteti,

Qual-

Qualche fiero disastro.

*Nitt.* Onde la tema?

*Bub.* Volle Beroe da me d'Iside a' sacri  
Recinti esser condotta.  
Io l'ubbidii; ma nel tornar dal Tempio,  
In Sammete m'avvenni. Ah Principessa,  
Se veduto l'aveffi ..... Io tremo ancora  
Riandandone l'idea.  
Forfennato correa: chiedea seguaci:  
Scotea nudo l'acciar: torbido il volto:  
Scomposto il manto, il crin: parca dal ciglio  
Vibrar folgori ardenti:

Fremea piangendo, e confondea gli accenti.

*Nitt.* E scelto ha Beroe istessa .....

*Bub.* Perdona, o Principessa: Erro s'io resto.

Può troppo un breve indugio esser funesto P.

*Nitt.* Misera! Quai ruine un mio geloso

Sconsigliato trasporto

Può cagionar! Taciuto aveffi, oh Dio!

Eu cieco il condottier, fui cieca anch'io.

Se fra gelosi sdegni

V'è alcun, che soffra, e taccia,

Deh per pietà m'insegna

Come si può tacer.

Come si tiene ascolto

Quel impeto geloso,

Che tutti esprime in faccia

I moti del pensier.

*Parte.*

Gran Porto di Canopo ripieno di Navi  
e Nocchieri.

*Sammete dalla destra, traendo per mano  
Beroe e seguito di compagni armati.*

*Ber.* MA dove, oh Dio mi guidi?  
Qual furor ti consiglia? Ah che fa-  
cesti? *(Comincia ad oscurarsi in Cielo.*

La tua ragion si desti:

Pensa ad Ifide, al Padre, a Te.

*Sam.* Non posso

Pensar, che a Beroe. E' sola *Lampi.*

Beroe la mia ragion.

*Ber.* Rendimi al Tempio, *Tuoni.*

Idol mio per pietà. Condanna il Cielo

L'irriverenza tua .... Ve' come a un tratto

Tempestoso si fa. Mira de' lampi

In sanguigno splendor. De' tuoni ascolta

Il fragor minaccioso. Ah par vicino

L'orrido de' mortali ultimo scempio.

Idol mio, per pietà, rendimi al Tempio.

*Sam.* E non turbarti. E' questa

Passaggiera tempesta. Andiamo: aperto

Il mar ci offre lo scampo.

*Ber.* Il mar! Non vedi,

Ch'ogni cammin ti ferra

L'avverso irato Ciel? Che il mar sconvolto,

Fra il contrasto de' venti,

Mugge, biancheggia, e l'onde

Con le Nubi confonde? Oimè non farti

Dell'ira degli Dei misero esempio.

Rendimi, per pietà, rendimi al Tempio.

*Sam.* Ma vi sono, empie stelle; (a)

Più

(a) Con intolleranza impetuosa.

Più difastri per me? Stanche non siete  
Di tormentarmi ancor?

*Ber.* Fuggi Sammete.

*Sam.* Perché?

*Ber.* Giungono armati. Oimè la fuga  
Impossibil già parmi.

*Sam.* Eh ben, tutto si perda. Amici all'armi. (a)

*Ber.* Ah nò. Che fai? Cedi più tosto il brando:  
Abbandonati al Padre.

*Sam.* Al Mondo intero

M'opporrò per serbarti, o mio Tesoro.

All'armi, all'armi. (b)

*Ber.* Oh Dio! T'arresta ..... Io moro. (c)

*Sammete assale furioso le Guardie Reali, e  
si disvia, insegnaendo alcuni alla sinistra.  
In tanto fra il balenar de' frequenti lam-  
pi, fra il rimbombo de' tuoni, e fra il  
muggito marino, a vista delle navi, e  
de' nocchieri, che, balzati dall'onde, e  
sospinti dal vento, si urtano fra di loro,  
si frangono, e si sommergono in parte.  
Segue, con lo strepito di tumultuosa sin-  
fonia nella spiaggia, e nel Porto, osti-  
nato combattimento fra i seguaci di Sam-  
mete, e le Guardie Reali, che, vinci-  
trici al fine, rincalzando gli altri, la-  
sciano vuota la Scena. Verso il fine del  
combattimento cessa a grado a grado il  
furore della tempesta, e si va rasserenan-  
do il Cielo.*

SCE

(a) Lascia Beroe, snuda la spada, e se-  
gue i suoi seguaci.

(b) A i seguaci.

(c) Sviene sopra un sasso alla destra.



*Beroe cominciando a rinvenire, poi Sammete dalla sinistra, defendendosi da due de'custodi Reali, finalmente Amasfi, con numeroso seguito di armati dalla destra.*

*Ber.* **O** Imè! Deh per pietà (a) rendimi .... (b)  
Oh Dei!

Sola restai! Prence? (c) Sammete? Ah dove Misera andò? Forse è rimasto esangue ..... Forse ..... Ma sento ancora Colà strepito d'armi. (d)

*Sam.* Invan, ch'lo ceda  
Temerarij sperate.

*Esce.*

*Ber.* Ah basta, o Prence,  
Più non opporti agli astri.

*Amasf.* Olà. Deponi  
Forsennato quel brando, e prigioniero  
Renditi a queste squadre.

*Ber.* Principe, non opporti.

*Sam.* Ah Beroe! Ah Padre! (e)

*Amasf.* Ingrato! Ecco i bei frutti  
De' paterni sudori. Ecco la bella  
Mercè, che tu mi rendi. Ecco l'Eroe,  
Ch'io mi promisi, e che aspettò l'Egitto.  
Sol nel primo delitto *Enfasi seria.*  
Tanti unir ne sapesti.  
Che i Rei più illustri al cominciar vincesti.  
Qual rispetto, qual Legge,

Qual

(a) Senza aprir gli occhi.

(b) Guardando sorpresa intorno.

(c) Si alza.

(d) Di dentro alla sinistra.

(e) Si lascia disarmare.

Qual dover non calpesti? Il duol d'un Padre,  
L'ira del Ciel, la maestà d'un Trono,  
Freni bastanti al tuo furor non sono.  
Ingrato .....

*Ber.* Ah basta. Al Prence

Tutto non deffi il tuo rigor. La Rea  
De' suoi falli son io. Le ree son queste  
Infelici sembianze. Io l'allettai:  
Io lo sedussi: Io gli turbai la mente.  
Se mai non mi vedeva era innocente,

*Amasf.* D'un figlio contumace  
In van la tua pietà ....

*Ber.* Nò, contumace,  
Mio Rè, non è. Conosco,  
Per lungo uso quel cor. T'ama, ti onora.  
Non son gli eccessi suoi, ch'ultimi sforzi  
D'un moribondo amor.

*Amasf.* Mi onora, e m'ama  
Ei, che ad esser mi astringe,  
O fiero Padre, o ingiusto Re? Potea  
Forse ignorar, d'una sua colpa sola  
M'avrebbe oppresso? il sol dolor d'un Padre,  
Tenero al par di me, gl'impeti suoi  
Raffrenar non dovea? Questo è l'amore?  
Questo è il rispetto? Ah! questo  
E' il disprezzo più atroce:  
Questo è l'odio più nero:  
Questo .....

*Sam.* Nò, Padre mio, nò: non è vero.  
Di rispetto, d'amore,  
Qual più da me ti piace  
Dura prova dimanda. Armi, ruine,  
Mostri, incendj, tempeste  
Affronterò: ne vacillar vedrai

L'ub-



L'ubbidienza mia. Ma Beroe, oh Dio!  
Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l'amo,  
Io non amai, che lei ...

Ella a tutto per me. Se lei mi toglie ...

*Amas.* Custodi, Olà, traete (a)

Al suo carcere il Reo.

*Ber.* Pietà, Signore.

*Sam.* Sù la paterna mano .....

*Amas.* Parti. (b)

*Sam.* Ah concedi

Al mio dolor verace,

Che questo pegno almen .....

*Amas.* Lasciami in pace.

*Sam.* Guardami, Padre amato,

*Amas.* Lasciami, figlio ingrato.

*Ber.* Amor ti dia consiglio.

*Amas.* E' troppo ingrato il Figlio,

*Sam.* Ingrato ah non son io.

*Ber.* Eccede il tuo rigor.

*A 3.* In quante parti, oh Dio!

Mi si divide il Cor.

*Sam.* Signor, de' falli miei

Sai la cagion qual'è.

*Ber.* Non ti scordar, che sei,

Pria Genitor, che Re.

*Amas.* ( In tal cimento, oh Dei!  
Chi mai si vide ancor. ) (c)

*Fine dell' Atto secondo.*

AT-

(a) *Sammete è incatenato.*

(b) *L'evita senza sdegno.*

(c) *Partono da diverse parti.*

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Appartamento terreno con vista di Logge,  
che conducono a' Giardini Reali.

*Amasi, e Nitteti, poi Bubaste.*

*Nitt.* **E** Fia vero, o mio Re? Varran sì poco  
Dunque nel cor d' un Padre  
I dritti di natura? Un figlio....

*Amas.* Un figlio,

Che pria di me se gli scordò, non merta,  
Ch'io gli rammenti. E' reo di morte.

*Nitt.* E' reo;

Ma non l'istessa han sempre i falli istessi  
Velenosa sorgente. E' reo; ma sai,  
Che non ribelle avidità d'impero,  
Non disprezzo de' Numi, odio del Padre  
Gli armò la man. Fu giovanil furore,  
Fu cecità d'amore. E chi può dirsi  
Di tal colpa innocente? Ei Beroe adora,  
Ei la perdea. Tu non conosci appieno  
Qual virtù, qual bellezza il Figlio accese.  
Ah, son grandi, o Signor, le sue difese.

*Amas.* Beroe m'è nota: E più di quel che credi,  
Padre son io; ma di giustizia io deggio  
Non di deboli affetti

Oggi pruove all'Egitto. Oggi converfi  
Tutti son gli occhi in me. Da me ciascuno...

*Nitt.* Ciascun da te dimanda.

Cle-

Clemenza, e non rigor. Mostrati, e udrai  
 Delle supplici voci a prò del Figlio  
 Il grido universal. Se a te non puoi,  
 Donalo al comun voto,  
 Donalo al mio. Dal tuo favor, da tante  
 Tue Regie offerte autorizzata assai  
 Ad implorar mi credo,  
 Signor, grazie date. Questa io ti chiedo.  
*Amas.* Olà. D' Aprio la Figlia  
 Dà Legge allor, che implora. Olà. Bubaste  
 All' oscuro recinto  
 Ov' è Sammete affretta il passo.  
*Nitt.* ( Hò vinto. )  
*Amas.* Digli, che salvo il vuole  
 Nitteti offesa: e ch'io consento, a patto,  
 Che grato ei sia. Purchè ad offrirle in dono  
 Venga il cor con la destra, io gli perdono.  
*Nitt.* ( Ohimè )  
*Bub.* Volo. *Volendo partire.*  
*Nitt.* Che fai? Quest' è castigo,  
 Amasi, e non perdono. Io mai non chiesi  
 Prezzo dell' opra mia.  
*Amas.* Ma l' opra istessa  
 Il chiede assai.  
*Nitt.* Dunque m' ascolta. ( Ah tutto  
 Per salvarlo si tenti. ) In van tu fai  
 D' un infelice figlio  
 Violenza all' amor. Sempre sarebbe.  
 Bench'ei cedesse, il tuo pensier deluso.  
 Io ( soffritelo affetti ), io lo ricuso.  
*Amas.* Ricusalo se vuoi: ma venga, ed offra  
 Materia al tuo rifiuto.  
*Nitt.* Inutil cura.  
*Amas.* Ah generosa! Invano  
 La tua celar pretendi

In-

Ingegnosa pietà. Vuoi salvo il Figlio:  
 Ostinato il conosci: E di sottrarlo  
 Al cimento procuri. Io che t' ammiro,  
 Secondarti non deggio. I sensi miei  
 Bubaste, udisti. A lui gli reca, e torna  
 A me co' suoi. *parte Bubaste.*  
*Nitt.* Dunque?  
*Amas.* Ho deciso. O ceda,  
 O aspetti il suo castigo.  
*Nitt.* ( Ah di salvarlo  
 Facciam l'ultime prove. ) *in atto di partire.*  
*Amas.* Dove Nitteti?  
*Nitt.* Ad arrossirmi altrove. *parte.*

## S C E N A II.

*Amasi, indi Ameno.*

*Amas.* **A** H de' falli del Figlio in parte è reo.  
 Il mio soverchio amor. Poco,  
 or m' avveggo,  
 Il mio cor gli celai. Troppo conosce,  
 Che il punirlo è punirmi, e forte il rende  
 La debolezza mia. Ma s'ei non cede....  
 Giudice, è Re... No: cederà. Si sprezza  
 Dalungi, il sò, ma non si guarda poi,  
 Con la costanza istessa,  
 Il momento fatal quando s' appressa.  
*Amen.* Con sollecita istanza  
 D' Iside il Sacerdote  
 Chiede, Signor, che tu l' ascolti.  
*Amas.* Intendo.  
 Del Tempio profanato  
 Vorrà vendetta.  
*Amen.* A me no' l disse. Ei reca  
 Un chiuso foglio, ed uom canuto ha seco,  
 Che alla spoglia mi parve,

Non



Non ai detti, un Pastor.

*Amas.* Che fia! S'ascolti. *in atto di partire.*

Tu qui Bubaste attendi, e quando ei giunga  
Sollecito m'avverti. *come sopra.*

*Amen.* Eccolo.

*Amas.* Oh Dei! (a)

In quella fronte oscura  
Leggo la mia sventura.

S C E N A III.

*Bubaste, e detti, indi Beroe.*

*Amas.* E Ben? (b)

*Bub.* E Signore ..... (c)

*Amas.* Dunque ad onta di tante  
Grazie Sammete è ancor ribelle?

*Bub.* E' amante. (d)

*Amas.* Dunque non ha più loco  
Ne ragione in quel core,  
Ne timor, ne pietà?

*Bub.* L' occupa amore. (e)

*Amas.* L' occuperà per poco. (f) Un sangue reo  
Si versi, ancorchè mio. (g)

*Ber.* Misera!

*Amen.* Ah pensa....

*Amas.* Tacete. Alcun di lui (h)  
Più non osi parlarmi. E' chi il difende  
Reo

(a) Dopo essersi rivoltato, e guardato attentamente *Bubaste* dentro la scena.

(b) Con premura a *Bubaste*.

(c) Con timore, tardando a rispondere.

(d) In atto di scusa.

(e) Come sopra.

(f) Esce *Beroe*, e resta indietro.

(g) Con molto sdegno in atto di partire.

(h) Con molto sdegno.

Reo dell' istessa pena. *partend<sup>o</sup>.*

*Ber.* Ah Signor per pietà. M'odi, e mi svena. (a)

*Amas.* Beroe, forgi: che vuoi?

*Ber.* L'amor del Figlio,

La pace del tuo Regno,

La tua felicità. Tutto io ti tolsi,

Tutto ti renderò. L'ira sospendi,

Finche al Prence io favelli. Io te'l prometto

Pentito, ubbidiente,

Sposo a Nitteti, è in questo dì.

*Amas.* Ch'io spero

D'un figlio reo l'emenda

Dalla cagion, che l'ha sedotto?

*Ber.* Il ferro

Atto a ferir può risanar. Ti fida,

Credimi.

*Amen.* Ah sì. Rammenta,

Aprìo, il tuo giuramento. E d'altri il Figlio:

Sai, che il devi a Nitteti.

*Amas.* Ei la ricusa.

*Ber.* L'accetterà. Lascia, ch'io parli.

*Amas.* A lui.

Và se vuoi; non te'l victo:

Ma ritorna a momenti.

*Ber.* I suoi custodi

Me'l vieteran.

*Amas.* Del Regio assenso il segno

Questa gemma farà. Vài; ma vedrai, (b)

Ch'oltre ragion del tuo poter presumi.

*Ber.* ( Or la vostra assistenza imploro, o

Numi.

*parte in fretta.*

*Amas.*

(a) *Amasi* si rivolge. *Beroe* si getta a  
suoi piedi.

(b) Le dà l'anello.



*Amas.* Se può tradire il perfido  
L'amor del genitore  
Tradir di Padre il core.  
Il genitor saprà.  
Soffrir di più non voglio;  
E' di pietade indegno:  
Il mio paterno sdegno  
Or or ei proverà.

*parte.*

## S C E N A IV.

*Amenofi, e Bubaste.*

*Amen.* Dove Bubaste?

*Bub.* Appresso al Re.

*Amen.* Non puoi.

*Bub.* Perché?

*Amen.* D'Iside è seco  
Il Sacerdote.

*Bub.* Il Sacerdote! Ei mai  
Non lascia il sacro albergo,  
Senza grave cagion. T'è noto.

*Amen.* Un Foglio  
In man gli vidi, ed un Pastore al fianco.  
Altro non sò.

*Bub.* Contro Sammete il Padre  
Forse irritar vorrà.

*Amen.* Deh tu, che sei  
Sempre d'Amasi a lato, i moti osserva  
Del confuso suo cor. Se qualche atroce  
Gli uscisse mai dal labbro  
Improvviso comando,  
Suspendilo, m'avverti. Il caro amico  
Merta pietà.

*Bub.* Nel Portico vicino  
Amasi attenderò. Tutto saprai:

Fidati

Fidati a me. L'opporfi al suo rigore  
E' di fida pietà saggio consiglio.  
Conserva il Re, chi gli conserva il Figlio.  
Più della sorte, o stelle,  
Forse non temerei,  
Forse mi scorderei  
Tutta la crudeltà.  
E salvo il mio regnante,  
Ma temo, o Dio, del figlio?  
E nel crudel periglio  
Io sento ancor pietà.

## S C E N A V.

*Amenofi sola.*

**A** H proteggete, o Numi,  
Questo Re, questo Regno. Ubbidienza  
Ispirate a Sammete. E Sposo ... Oh Dio!  
Nitteti perderei.  
Come! E gli affetti miei faran contrasto  
Al voto di ragion: Nò? sono amante,  
Mà sì debil non sono.  
Della ragion col dono il Ciel distinse  
Gli Uomini dalle fere. E sì geloso  
Del dono io son, che risentir io voglio  
In quegl' impeti ancora,  
Che alle fiere hò comuni. Uom, che si scorda  
Del privilegio suo, qual'or lo sponi,  
O l'amore, o lo sdegno,  
E' ingrato al Cielo, e d'esser fiera è degno.  
Solcar penso un mar sicuro  
Perche vedo il ciel sereno,  
Ma non credo; in un baleno  
Può cangiarci il cielo e il mar.  
Perchè il cor non sia deluso  
La ragion darà consiglio.

E nel

E nel mar e nel periglio  
Quel nocchiero può bastar.

S C E N A VI.

Fondo oscuro di antica Torre, chiuso in  
varie parti da rugginosi cancelli, che la-  
sciano vedere in lontano le ruinose sca-  
le, per cui vi si ascende.

*Beroe, e Sammete disarmato.*

*Sam.* Come! Sposo a Nitteri *turbato.*  
Beroe mi vuol?

*Ber.* Sì, caro Prence, e prima, (a)  
Che il Sol giunga all'ocaso. Or non si tratta  
Di grado, di decoro,  
Di ragion, di dover. Quest'imeneo  
Della tua vita è il solo prezzo. Al Padre  
Io l'ho promesso, e il fatal colpo appena  
Ho sospeso così. Non v'è più tempo  
D'esaminar. Salvati, vivi, io prego,  
Io consiglio, io comando.

*Sam.* E ad altra sposa (b)  
Tranquillamente in braccio . . .

*Ber.* Ah tu non dei (c)  
Saper com'io mi senta  
In questo punto il cor.

*Sam.* La tua costanza  
Lo palesa abbastanza.

*Ber.* E ben, se vuoi, (d)  
Credi pur, ch'io non t'amo. Al nuovo laccio  
Per punirmi t'affretta:

Con-

- (a) Sollecita, e affannata.
- (b) Con ironia lenta, ed amara.
- (c) Con tenerezza.
- (d) Con rassegnazione affettata.

Conserva la tua vita, e sia vendetta.

*Sam.* Non è facile impresa  
L'imitarti, o crudel.

*Ber.* Sarei pietosa  
Se spirar ti vedessi? Ah, Prence amato.  
Volan gl'istanti. Il Re m'attende. Ah cedi  
Al Padre, al fato, al mio dolor.

*Sam.* Ch'io stringa, [con ammirazione].  
Sposo, altra man . . .

*Ber.* Sì. La tua Beroe il vuole, (a)  
L'arbitra, me l'dicesti,  
Son pur io del tuo cor.

*Sam.* Che pena! *dubbioso.*

*Ber.* Io temo,  
Io palpito, io sento  
Tutto il sangue gelar nel tuo periglio.  
Prence, pietà. La chiedo *tenerissimamente.*  
Per quei teneri sguardi,  
Per quei sospiri, onde a parlar fra loro  
Hanno ne' primi istanti  
Le nostre incominciato anime amanti.

*Sam.* Oimè!  
*Ber.* Sì, lo conosco, *con ilarità, e fretta.*  
Sei già disposto a consolarmi. Al Padre  
Del lieto avviso apportatrice io volo. (b)

*Sam.* Fermi Beroe. *con premura ansiosa.*  
*Ber.* Perché?

*Sam.* Troppo pretendi: *risoluto.*  
Io non posso: Io non voglio: Io di Nitteri,  
Rovini il Ciel, non farò mai Consorte.

*Ber.* Dunque della tua morte (c) *Spet-*

- (a) Con dolcezze, ed affetto.
- (b) In atto di partire.
- (c) Grave, torbida, e lenta.



Spettattice mi vuoi? No: (a) Questa pena  
Per un anima fida è troppo amara.

Guarda, se non lo fai: guardami, e impara. (b)

*Sam.* Fermati.

*Ber.* Affretti il colpo

Se d'un passo t'appressi.

*Sam.* Ah Beroe, ah cara *arrestandosi.*

Parte dell'alma mia,

Pietà.

*Ber.* Quella, che ottenni

Ti rendo ingrato. *in atto di ferirsi.*

*Sam.* Ah no: Prescrivi, imponi, *slontanandosi*

Dì, qual mi brami.

*Ber.* Ubbidiente al Padre, *con autorità.*

Fido spolo a Nitteti, e de' tuoi giorni

Rispettoso custode.

*Sam.* E ben deponi *con sommissione.*

Dunque, o cara, l'acciar. Pronto son'io

Tutto a tutto a compir.

*Ber.* Giuralo. *autorevole.*

*Sam.* Oh Dio! *suppliche.*

Che tirannia! Beroe mia vita . . .

*Ber.* Ingrato!

Dunque delusa io sono,

Se di te m'assicuro?

Ah vedimi morir.

*Sam.* Fermati: lo giuro.

Getta quel ferro. Esecutor fedele

Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro ai Numi,

Lo giuro a te, cor mio.

*Ber.* (Oh vittoria crudel!)

Sammete addio. *in atto di partire.*

*Sam.*

(a) Si slontana.

(b) Snuoda uno stile.

*Sam.* Dove sì presto?

*Ber.* Al Re.

*Sam.* Sentimi almeno,

Pria, che a lui t'incamini.

*Ber.* Nò, Prence. I suoi confini

Ha la nostra virtù. N'arrischia il frutt

Chi quelli eccede. E' l'abusarne ormai

Temerità. Fu cimentata assai.

Deh rispetta il padre amato:

Lascia, o Dio, sospiri e pene;

E poi tutte avverso fatto

L'ire sfoga in questo fen.

Dallo stral di ciel nemico

Sia'l mio core alfine oppresso;

Ma ti salva; ed in te stesso

Ah conservami il mio ben. *parte.*

### S C E N A VII.

*Sammete solo, indi Nitteti con*

*seguaci armati.*

*Sam.* **M**isero, che giurai? Come da quella

Dividermi per sempre, onde diviso

Viver non posso un sol'istante! Ah troppo

Per soverchia pietà, Beroe crudele,

Ah tu non fai . . . Ma quale

Di rugginosi cardini improvviso

Stridore ascolto? Inusitato ingresso

S'apre colà. Chi fia? Nitteti! Oh stelle!

Ed armati con se! La sua vendetta

Fra quest'orride, forse ombre segrete

A nasconder verrà.

*Nitt.* Fuggì Sammete.

Chi fece il tuo periglio

Ti reca libertà. Chiusa ogni via

Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:

Quea



Questa l'oro m'aprì. Gli altri riguardi  
Il mio dover tutti ha posposti.

*Sam.* E' tardi.

*Nitt.* Tardi farà, se non risolvi. Un solo  
De' Reali custodi, (ah fuggi.  
Che ascolti, che s'avvegga... Ah Prence,  
Non t'arrestar.

*Sam.* Non è più tempo.

*Nitt.* Ingrato!

Dalla mia man ti spiace  
La vita ancor. Và: Non temer: Non chiedo  
Mercè dell'opra.

*Sam.* Oh Dio. Nitteti! *con impazienza.*

*Nitt.* Intendo.

Perder Beroe paventi,  
Lasciandola così. Và pur: l'avrai:  
Io ne farò custode:  
A te si serberà.

*Sam.* Qual nuovo è questo  
Eccesso di virtù! Dopo un rifiuto...

S C E N A VIII.

*Bubaste, e detti.*

*Bub.* Prence, ti chiede il Re.

*Nitt.* (Tutto è perduto.)

*Sam.* Giunse già Beroe al Re?

*Bub.* Nò: ma desia

Amasi di vederla. Io per cammino  
In lei mi avvenni, e l'affrettai.

*Sam.* Che vuole

Il Genitor da me?

*Bub.* No 'l sò. Lasciai

D'Iside feco il Sacerdote: E solo.  
Te condurgli m'impose. Andiam. Ci atten-  
Non l'irritiam. (de:

*Nitt.*

*Nitt.* Deh non esporti. Amico, *A Sam. Bub.*  
Salviam Sammete. Io quel cammino gli apersi.  
Ei può, se non ti opponi....

*Sam.* Ah d'agitarti

Per me cessa, o Nitteti. Al Padre è forza  
Ch'io mi presenti.

*Nitt.* Ed incontrar non temi

I paterni rigori?

*Sam.* Son finiti (ah pur troppo) i miei timori:

Non dimandar, ti prego,  
Il mio destin qual sia,  
Perchè la colpa è mia,  
Perchè son io crudel.

Fra le ritorte e il trono  
Indifferente io sono;  
E sol in ogni evento  
Quest'anima è fedel.

S C E N A IX.

*Nitteti sola.*

**V**olubile, incostante

La fortuna è per gli altri. Adanno mio  
Solamente l'istesso

Ostinato tenor sempre mantiene.

Ne ottener, ne salvar posso il mio bene.

Per tutto il timore

Perigli m'addita;

Si perda la vita,

Finisca il martire;

E' meglio morire

Che viver così.

La vita mi spiace

Se il fatto nemico

L'amante gradito

La speme la pace

Mi tolgono un dì.

SCE

Reggia di Canopo riccamente adorna, Magnifica Scala in prospetto, ed illuminata in tempo di notte, per festeggiare l'arrivo del nuovo Re.

*Amasi con foglio in mano, ed Amenofi. Grandi di Egitto, Nobili, Etiopi, Oratori delle Provincie, Paggi. Guardie, Reali, e numeroso seguito di altre Nazioni. Indi Beroe, poi Sammete con Bubbaste, e finalmente NITTETI.*

*Amen.* MA qual gioja improvvisa, (a) fede Signor, ti ride in volto? Ah la mia Merita pur, ch'io n'entri a parte.

*Amas.* Amico,

Tu vedi de' mortali

Oggi il più lieto in me. Sappi...

*Ber.* E' compito, *Alla destra d'Amasi.*

Amasi il mio dover. Sammete....

*Amas.* Ad dove,

Dov'è? Tanto al mio ciglio

Perchè tarda ad offrirti?

*Sam.* Ah Padre. (b)

*Amas.* Ah Figlio.

*Sam.* Pentito,.. ubbidiente.

Eccomi a' piedi tuoi. Del fallo mio,

Il castigo a soffrir pronto son io.

*Amas.* Sorgi. Il tuo pentimento

Chiede premio, e l'avrà. D'Aprio la figlia

Ti renderà felice. E Beroe istessa

Non ne farà gelosa.

*Sam,*

(a) *Alla destra d'Amasi.*

(b) *Gettandosi in ginocchioni alla sinistra del Padre.*

*Sam.* ) ( Oh Dio?

*Ber.* ) (

*Amas.* Questa è Nitteti: ed è tua Sposa. (c)

*Sam.* Che mai dici?

*Ber.* Io Nitteti! (b)

*Sam.* Come esser può,

*Amas.* Non dubitar del dono.

La tua Beroe è Nitteti.

*Nitt.* Ed io chi sono?

*Amas.* Ah vieni, amata figlia, (b)

Vieni al mio seno,

*Nitt.* Io Figlia tua?

*Amas.* Sì quella

Amestri, che bambina

Già pianse estinta.

*Ber.* Io nulla intendo.

*Ad Amasi.*

*Amas.* Ascolta.

La Real madre tua perdè la vita

Nel darla a te. Da un subito in quel giorno

Moto ribelle Aprio a fuggir costretto,

Te in fasce alla mia Sposa,

Per celarti fidò. Grave ella il seno

Di parto ormai maturo, (e Amestri è quella

Ch'espòse poi) lenta fuggia. S'avvenne

In un Pastor: tacque il tuo stato: e a lui

Come Berone ti diede. Aprio il Canopo

Tornò poi vincitor. Da le richieste

Il confidato pegno: ella, il nascosto

Pastor cercato in vano', Amestri estinta

A far

(a) *Prende, senza fretta Beroe per mano, e la conduce a Semmete.*

(b) *Esce Nitteti, e l'ascolta.*

(c) *Le va incontro. L'abbraccia, e resta alla destra di Beroe.*



A far creder attese.

La pubblicò Nitteti, e al Re la rese.

*Sam.* Tutto ciò donde fai?

*Amas.* Da questo foglio,  
Che impresso di sua man, la mia Consorte  
D'Iside al Sacerdote,  
Morendo, consegnò.

*Bub.* Dunque celato  
Perchè fu fin' ad ora?

*Amas.* Temea la Sposa,  
Ch'Aprio si vendicasse, e dell'inganno,  
E della sua mal custodita Figlia  
In Sammete, ed in me: quindi prescrisse,  
Che a tutti, Aprio vivendo,  
Si tacesse l'arcano.

*Nitt.* Anche al Consorte?

*Amas.* Sì. L'esatta mia fè, la mia paterna  
Tenerenza sapeva, e mi suppose  
Complice mal sicuro.

*Amen.* E chi ne accerta,  
(Soffri il mio zel) che questa Beroe è quella?  
Non può supporne altra il Pastor?

*Amas.* No: quando  
A lui la consegnò, cauta la sposa,  
Con un acciar di queste note impresse (a)  
Il destro alla bambina  
Tenero braccio, ove alla man confina.

*Ber.* E' vero. Eccolo: Osserva. (b)

*Amas.* Il sò. Poc' anzi  
Inaro già me 'l disse.

*Ber.* Inaro! Ah dove  
E' il Padre mio?

*Amas.*

(a) Mostra i caratteri nel foglio.

(b) Ad Amasi.

*Amas.* Seco il conduce al Tempio  
D'Iside il Sacerdote,  
Che d'un doppio imeneo v'è, per mio cenno,  
A prepararsi il rito. Oggi d' Amestri,  
Voglio sposo Amenofi. Ed alla vera  
Nitteti il mio Sammete.

*Amen.* E al cor d' Amestri  
Posso aspirar?

*Nitt.* T'è ben dovuto.

*Ber.* Io temo  
Sammete di sognar.

*Sam.* Mia Beroe, io sento,  
Ch'è angusto il core a tanta gioja .....

*Amas.* Ancora  
Tempo, o Figli, non è di sciorre il freno  
A' vostri affetti. Oggi propizio il Cielo  
Diè per voi di clemenza un raro esempio:  
Prima al Tempio si vada.

*Tutti.* Al Tempio, al Tempio,

## C O R O.

Temerario è ben chi vuole  
Prevenir la sorte ascosa:  
Preveder dall'alba il dì.  
Chi sperar poteva il Sole,  
Quando l'alba procellosa  
Questo giorno partorì.

## F I N E.